

1° semestre

2016



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



più recenti collaborazioni, tratteggia un'organizzazione multipolare<sup>21</sup>, con più centri di comando ed uno scenario eterogeneo, in cui si rilevano sconfinamenti<sup>22</sup>, indebite ingerenze, interconnessioni operative<sup>23</sup>, candidature autoreferenziali e, sempre più, la tendenza di *famiglie e mandamenti* a riservarsi maggiori spazi di autonomia<sup>24</sup>. Ciò ha comportato per l'organizzazione criminale una ulteriore rimodulazione dei *mandamenti* (complessivamente 15, di cui 8 in città e 7 in provincia) e delle *famiglie* (80, di cui 32 in città e 48 in provincia).

In particolare:

- a. i *mandamenti* di SAN GIUSEPPE JATO e PARTINICO, già aggregati in quello di CAMPOREALE, sono tornati ad operare separatamente<sup>25</sup>. In proposito, è stata documentata la riorganizzazione territoriale interna al *mandamento* di SAN GIUSEPPE JATO, nel quale si erano registrate forti tensioni tra il nuovo vertice e quello precedente, con propositi di scontro violento;
- b. il *mandamento* di SANTA MARIA DEL GESÙ - tra i più antichi ed influenti del panorama mafioso palermitano - a seguito del ruolo di primazia assunto dal reggente della *famiglia* di VILLAGRAZIA<sup>26</sup>, ha preso la nuova denominazione di VILLAGRAZIA-SANTA MARIA DI GESÙ (la dipendente *famiglia* della GUADAGNA è stata assorbita da quella di SANTA MARIA DI GESÙ);

<sup>21</sup> Il **4 maggio 2016**, con l'Operazione "Kelevra", in esecuzione dell'O.C.C. (in carcere e domiciliare) nr.20830/3642/13 R.G.N.R. e nr.3237/13 R. GIP, emessa il **3 maggio 2016** dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, i Carabinieri di Partinico (PA) hanno arrestato dieci soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa, estorsione, fittizia intestazione di beni aggravata dalle finalità mafiose ed altro, e documentato l'operatività della *famiglia* mafiosa di BORGETTO (PA), inserita nel *mandamento* di PARTINICO (PA), registrando le fasi di riorganizzazione sul territorio dopo gli arresti dei sodali risalenti all'operazione *Nuovo Mandamento* dell'8 aprile 2013.

<sup>22</sup> Il **12 maggio 2016**, l'operazione "Panta Rei 2", condotta dall'Arma dei Carabinieri, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 22497/15 R.G.N.R. e nr. 500/16 R. GIP, emessa il **6 maggio 2016** dal Tribunale di Palermo, ha portato all'arresto di sette soggetti, ritenuti responsabili di estorsione aggravata dall'appartenenza all'associazione mafiosa. Le indagini (prosecuzione dell'operazione *Panta Rei* del 16 dicembre 2015) hanno ricostruito gli organici delle *famiglie* mafiose di VILLABATE, BAGHERIA e di PALERMO-BORGIO VECCHIO.

<sup>23</sup> Il **31 maggio 2016**, l'Operazione "Black Cat", condotta dai Carabinieri di Termini Imerese (PA) in esecuzione dell'O.C.C. nr. 4132/11 R.G.N.R. e nr. 14147/15 R.G.GIP, emessa dal GIP di Palermo il **26 maggio 2016**, ha riguardato 33 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsioni ed altro. L'indagine, da cui è emersa una stretta interconnessione operativa tra i *mandamenti* di TRABIA e SAN MAURO CASTELVERDE, ha consentito di individuare vertici ed organigrammi delle dipendenti *famiglie*, ricostruire alcuni episodi estorsivi ed accertare la disponibilità di armi e munizionamento.

<sup>24</sup> L'operazione "Grande Passo 3, che lo scorso semestre aveva colpito il *mandamento* di CORLEONE (Fermo di indiziati di delitto nr. 3330/14 RGNR, emesso il 10.11.2015 dalla Procura della Repubblica di Palermo - D.D.A. ed eseguito il 20.11.2015), aveva accertato, fra l'altro, come alcuni *uomini d'onore* delle *famiglie* dell'Alto Belice, al confine tra le province di Palermo ed Agrigento, nutrissero l'ambizione di costituirsi in un'articolazione autonoma, separando i propri territori dal *mandamento* di Corleone per dare origine ad un nuovo *mandamento*. Per altri versi, aveva richiamato l'attenzione sulla perdurante contrapposizione, in un *mandamento* strategico quale quello di Corleone, cuore di *cosa nostra*, tra due correnti antagoniste: quella più "moderata", riconducibile a Bernardo PROVENZANO, e l'altra, più oltranzista, fedele a Salvatore RIINA.

<sup>25</sup> Così gli esiti delle citate operazioni "Kelevra", "Brasca" e "Quattropuntozero".

<sup>26</sup> Come registrato dalla menzionata Operazione "Brasca".

1° semestre

2016



## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

22

c. nel *mandamento* di SAN MAURO CASTELVERDE si è costituita la nuova *famiglia* di ISNELLO, mentre quella di SCIARA-CERDA si è scissa nelle due omonime *famiglie*, passate entrambe sotto il controllo del *mandamento* di TRABIA (precedentemente denominato CACCAMO)<sup>27</sup>.

In tale contesto, appaiono significative una serie di vicende che dimostrano la costante ricerca, da parte della consorteria, di un consenso cui ancorare il proprio operato. Allo stesso tempo, comprovano la sussistenza di segmenti sociali ancora troppo disponibili al compromesso e, come tali, *humus* della sub-cultura pervasiva e inquinante del sistema mafioso<sup>28</sup>.

Il potere di *cosa nostra* continua a manifestarsi attraverso forme di coercizione, spiccata capacità imprenditoriale<sup>29</sup> e abilità nel penetrare ambienti politico-amministrativi.

In particolare, per quanto riguarda la propensione dell'organizzazione ad infiltrare settori strategici dell'economia siciliana, vale la pena di richiamare la confisca del patrimonio di un imprenditore edile, stimato in **120 milioni di euro**, eseguita nel mese di febbraio del 2016 dal **Centro Operativo D.I.A. di Palermo**<sup>30</sup>, quale esito di un sequestro scaturito da una proposta del Direttore della D.I.A.. La complessa attività di accertamento e riscontro ha consentito, infatti, l'emanazione di un provvedimento ablativo definitivo, nel quale viene messo in risalto come le **società edili** riconducibili al destinatario, personaggio di rilievo della criminalità organizzata, "*avevano assunto un ruolo di interfaccia e di canale di collegamento con il mondo imprenditoriale legale, gestendo i capitali provenienti dalle attività delittuose di cosa nostra anche oltre i confini del territorio siciliano...*".

Questa espressione manageriale mafiosa tende ad alimentarsi e a diffondersi sul territorio potendo contare su imprenditori

<sup>27</sup> Evidenza emersa dalla citata operazione "*Black Cat*".

<sup>28</sup> Nel semestre:

in occasione del centesimo compleanno dello storico boss di Cinisi (PA), è stata organizzata un'imponente festa in piazza, con giochi pirotecnici (**gennaio 2016**);

nel mese di maggio, numerose scritte, realizzate con vernice spray e riproducenti la frase "W LA MAFIA – LO STATO", sono state rinvenute lungo l'asse viario palermitano di viale Regione Siciliana (*mandamento* di San Lorenzo);

sempre a maggio, a Corleone (PA), durante la processione religiosa in onore di San Giovanni Evangelista, la vara del Santo, portata a spalla da aderenti ad una confraternita, ha effettuato una sosta non prevista davanti l'abitazione della moglie di RIINA Salvatore e sorella di BAGARELLA Leoluca;

il 31 maggio, durante le procedure di immissione in possesso di una attività commerciale di ristorazione riconducibile a un mafioso della *famiglia* di PAGLIARELLI, l'amministratore giudiziario e i militari della Guardia di Finanza intervenuti, sono stati aggrediti dai familiari dello stesso, spalleggiati dalla gente del quartiere, tanto da rendersi necessario l'arresto di due soggetti (O.C.C.C. nr.11369/16 RGNR e nr.8781/16 RG G.I.P., emessa il **7 giugno 2016**) per violenza, lesioni, danneggiamento, con l'aggravante di avere agito con metodo mafioso, nell'interesse di *cosa nostra*.

<sup>29</sup> Nel periodo in esame, il Centro Operativo D.I.A. di Palermo ha operato due sequestri (decreti n. 3 bis/2016 R.M.P. del **9 giugno 2016** e n. 213/16 R.M.P. del 21 dicembre 2015) ed un'ingente confisca nei confronti di soggetti operanti nel settore dell'edilizia, nonché una confisca nei confronti di un imprenditore del settore dei trasporti (decreto n. 8/13 R.M.P. emesso in data **20 gennaio 2016**), provvedimenti, tutti indicati nella parte dedicata all'attività della D.I.A..

<sup>30</sup> In esecuzione del decreto n. 43/09 R.M.P. emesso in data 17 gennaio 2013 dal Tribunale – Sezione Misure di Prevenzione di Palermo.



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



e professionisti compiacenti, gli uni interessati ad abbattere i costi di produzione e a recuperare margini di competitività<sup>31</sup>, anche fuori Regione, gli altri ad acquisire maggiori provvigioni e a lucrare, ad esempio, sulle compagnie di assicurazione. È quanto emerso nel corso di un'indagine congiunta tra il Centro Operativo di Palermo e quello di Napoli, che ha portato all'esecuzione di una misura cautelare<sup>32</sup> nei confronti, tra gli altri, di un collaboratore di giustizia, organico alla *famiglia* palermitana della GUADAGNA.

Quest'ultimo, infatti, si poneva al centro di una composita associazione criminale, formata da palermitani e napoletani, dedicata all'organizzazione di finti sinistri stradali, dove alle vittime consenzienti venivano provocate lesioni gravi, per il conseguimento di cospicui risarcimenti richiesti alle compagnie assicurative<sup>33</sup>.

Si tratta di un malcostume sommerso, intriso di familismo e di diffuse politiche clientelari, in cui la corruzione diventa uno strumento necessario per condizionare la vita amministrativa e consentire a *cosa nostra* di raggiungere più efficacemente i propri scopi, accaparrandosi, con imprese schermate da interposizioni fittizie, gli appalti pubblici di maggiore interesse.

A questo proposito, appaiono emblematici due provvedimenti ablativi eseguiti dal Centro Operativo di Palermo rispettivamente nel mese di febbraio<sup>34</sup> e di marzo<sup>35</sup>, che, in entrambi i casi, hanno interessato personaggi legati a *cosa nostra*, operanti nel territorio di CARINI.

Quest'ultimi, forti del vincolo associativo, si adoperavano per acquisire concessioni e autorizzazioni per l'esecuzione di appalti e servizi pubblici.

Non sorprende, quindi, che anche nel periodo in esame siano ancora in atto le procedure avviate per verificare eventuali infiltrazioni della criminalità organizzata negli enti locali, come:

<sup>31</sup> Il **12 gennaio 2016**, con l'operazione "Cicero", condotta dalla Guardia di Finanza di Palermo in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 4825/15 R.G.N.R. e nr. 5320/15 R.G.P., emessa il **7 gennaio 2016** dal Tribunale di Palermo, sono stati tratti in arresto nove soggetti, tra cui, *uomini d'onore* della *famiglia* dell'ACQUASANTA, un avvocato civilista e un ingegnere, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, delitti contro la vita e l'incolumità, acquisizione e gestione illecita di attività economiche, riciclaggio ed altro. L'indagine ha permesso di evidenziare gli illeciti interessi economici della menzionata *famiglia* palermitana sugli investimenti svolti, in un lungo arco temporale, dalla stessa cosca. In particolare, i due professionisti si sarebbero adoperati nelle compravendite immobiliari per conto della consorterìa, anche nel Lazio, a Marino (RM). Il ricavato delle operazioni finanziarie sarebbe servito all'acquisto dell'esplosivo da utilizzare per l'attentato al Sost. Proc. Antonino DI MATTEO.

<sup>32</sup> O.C.C.C. nr. 12320/14 R.G.N.R. e nr. 13277/14 R. G.I.P., emessa il **10 marzo 2016** dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo eseguita nei confronti di dieci persone, indagate per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe a danno di società assicurative e finanziarie e lesioni gravi.

<sup>33</sup> L'indagine ha fatto luce su guadagni per alcune centinaia di migliaia di euro.

<sup>34</sup> Decreto nr. 213/15 RMP del 21.12.2015.

<sup>35</sup> Decreto nr. 8/16 RMP del **20 gennaio 2016**.

1° semestre

2016



## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

24

nel Comune di Altavilla Milicia (PA), dove il 28 gennaio 2016, in ottemperanza alle pronunce del Consiglio di Stato<sup>36</sup> e in riforma del precedente provvedimento che annullava quello di scioglimento, si è reinsediata la Commissione Straordinaria a suo tempo nominata<sup>37</sup>;

nel Comune di Palazzo Adriano (PA), dove risulta ancora in corso l'accesso ispettivo<sup>38</sup>, anch'esso motivato dalle risultanze investigative dell'operazione "Grande Passo 3"<sup>39</sup>.

nel Comune di Corleone (PA), dove il 18 aprile 2016 si è conclusa l'attività ispettiva della commissione prefettizia, disposta per le presunte infiltrazioni mafiose nell'Ente<sup>40</sup>, emerse nel corso della citata indagine "Grande Passo 3".

Per quanto attiene al racket delle estorsioni<sup>41</sup>, sia nella provincia che nel capoluogo - dov'è caratterizzato da sistematicità e violenza, specie nei quartieri ad alta densità abitativa, in cui l'interazione delle famiglie con la popolazione è più diretta - continua a rappresentare una risorsa fondamentale per il mantenimento stesso dell'organizzazione<sup>42</sup>.

<sup>36</sup> Sentenze nr. 196/2016 e 197/2016 del **20 gennaio 2016**.

<sup>37</sup> Il provvedimento di scioglimento era stato emesso il **14 febbraio 2014**.

<sup>38</sup> Disposto con provvedimento prefettizio nr. 366/N.C. del **24.02.2016**.

<sup>39</sup> Operazione conclusa nel mese di novembre 2015.

<sup>40</sup> Decreto Prefettizio nr. 81/16/N.C., datato **15.01.2016**.

<sup>41</sup> Nel capoluogo siciliano il fenomeno estorsivo si mantiene stazionario, a conferma del fatto che, nonostante i colpi messi a segno dalle operazioni antimafia, *cosa nostra* palermitana tende a conservare una sua struttura profondamente radicata sul territorio.

<sup>42</sup> Come dimostrano gli esiti dell'operazione:

- "Brasca" e "4.0 Quattropuntozero", menzionate, che nel ricostruire assetti ed operatività dei mandamenti di VILLAGRAZIA e SAN GIUSEPPE JATO, hanno evidenziato come i gruppi criminali operassero in maniera sinergica nella riscossione del "pizzo", accertando undici episodi estorsivi;
  - "Family Crimes" (condotta l'1 aprile 2016 dalla Polizia di Stato di Palermo, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 20830/15 R.G.N.R. e nr. 17405/15 R.Gip, emessa il 29 marzo 2016), che ha portato all'arresto dell'ultimo reggente del mandamento palermitano della NOCE il quale, benché detenuto, attraverso i familiari che riportavano le sue disposizioni agli associati, avrebbe continuato ad impartire le direttive per la cosca sul programma delle estorsioni. Ai 4 destinatari del provvedimento è stato contestato il reato di estorsione aggravata dall'appartenenza all'associazione mafiosa;
  - "Kelevra", già menzionata, che ha ricostruito dieci episodi di estorsione, tra i quali quelli posti in essere dal direttore dell'emittente televisiva di Telejato nei confronti dei Sindaci di Partinico e Borgetto.
  - "Panta Rei 2", già menzionata, che ha, tra l'altro, documentato gli assetti della famiglia di Porta Nuova e Borgo Vecchio (mandamento di PORTA NUOVA) e consentito di ricostruire complessivamente 34 vicende estorsive. Tra gli arrestati figura un consigliere comunale di Santa Flavia (PA) che, in concorso con un architetto, ai vertici del mandamento di Bagheria (PA), avrebbe posto in essere attività estorsive all'insaputa del capofamiglia.
  - "Black Cat", già menzionata, ha consentito di individuare i vertici dei mandamenti mafiosi di TRABIA e SAN MAURO CASTELVERDE e gli organigrammi delle dipendenti famiglie, nonché di evidenziarne l'operatività criminale, ricostruire alcuni episodi estorsivi ed accertare la disponibilità di armi e munizionamento;
- conclusa il **25 giugno 2016**, con il fermo, da parte dei Carabinieri di Palermo (convalidato con O.C.C.C. nr. 12364/2016 R.g.n.r. e nr. 9470/16 R.g.Gip., emessa dal GIP di Palermo il **26 giugno 2016**) di 3 soggetti, ritenuti responsabili di estorsione nei confronti di un operatore commerciale, aggravata per avere agito nell'interesse della famiglia mafiosa di PALERMO MALASPINA-CRUILLAS.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



Emblematica, in proposito, l'operazione "*Maqueda*"<sup>43</sup>, conclusa nel mese di maggio, grazie alla quale sono state ricostruite le condotte illecite di un gruppo criminale, capeggiato da tre fratelli, che esercitava il controllo dello storico quartiere Ballarò nei confronti di commercianti extracomunitari (soprattutto appartenenti alla comunità del Bangladesh), "*vittime*", da diverso tempo, "*non solo di estorsioni, rapine ed atti di ritorsione di ogni genere, ma anche di ... angherie e soprusi*". La repentina recrudescenza della pressione persecutoria, coincisa con la scarcerazione di uno dei tre fratelli, ha consentito al gruppo, come già accennato, di "*consolidare una sorta di animalesco e primordiale predominio territoriale volto a soggiogare la comunità di extracomunitari*" ... "*quasi in una neo schiavitù*". Le indagini hanno preso le mosse dal tentato omicidio perpetrato, il 2 aprile 2016, nei confronti di un cittadino gambiano, per il quale era già stato tratto in arresto l'autore materiale<sup>44</sup>.

In stretta connessione con il fenomeno estorsivo continua a porsi il settore dei prestiti ad usura, anch'esso importante mezzo di finanziamento illecito ed indice del volume dell'economia sommersa gestita dalla criminalità organizzata. Tra tutti, il *mercato* degli stupefacenti, il cui epicentro regionale può essere stabilito nella provincia di Palermo<sup>45</sup>, dove viene gestito direttamente da sodali o personaggi contigui all'organizzazione mafiosa, continua a rappresentare un canale privilegiato di reinvestimento e moltiplicatore di capitali illecitamente accumulati.

In tale settore *cosa nostra* opera, insieme a *'ndrangheta* e *camorra*, in un sistema criminale integrato, in cui ciascuna organizzazione mantiene saldo e inalterato lo stretto legame con il proprio territorio.

Nel corso del semestre, nel palermitano sono state rinvenute e sequestrate diverse piantagioni di *cannabis*<sup>46</sup> alla cui coltivazione sono stati sorpresi, oltre che gli stessi proprietari dei terreni, anche giovani incensurati e soggetti di nazionalità straniera, cui viene affidata la guardiania dei campi. Pur non risultando imputazioni dirette a *consociati*, appare quanto mai probabile un coinvolgimento di *cosa nostra* nelle coltivazioni locali, considerati i cospicui guadagni e la localizzazione dei siti.

<sup>43</sup> Condotta il **23 maggio 2016** dai Carabinieri di Palermo in esecuzione del provvedimento di Fermo di indiziati di delitto nr. 8135/16 R.G.N.R., emesso dalla D.D.A. di Palermo il **20 maggio 2016**, che ha portato all'arresto di 9 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, estorsioni, rapine, violenza privata, reati aggravati dal metodo mafioso, dalla discriminazione razziale e dall'uso delle armi.

<sup>44</sup> Ordinanza di convalida del fermo di indiziato di delitto nr. 6598/2016 R.G.N.R. nr. 5179/2016 RG GIP, emessa il **6 aprile 2016** dal Tribunale di Palermo. A seguito del fermo sono state raccolte le dichiarazioni di coloro che sono risultati, a loro volta, vittime del gruppo e che fino a quel momento avevano avuto timore di denunciare i fatti.

<sup>45</sup> L'operazione "*Acquarium 2*", condotta il **2 febbraio 2016** dai Carabinieri di Termini Imerese in esecuzione del provvedimento nr. 3949/13 R.G.N.R. e nr. 853/14 R.GIP, emessa il **25 gennaio 2016** dal GIP presso il Tribunale di Termini Imerese, a carico di diciassette soggetti ritenuti responsabili di vendita illegale di sostanze stupefacenti, in concorso, ha disarticolato una rete di approvvigionamento e spaccio di stupefacenti, hashish e cocaina, nell'area orientale della provincia.

<sup>46</sup> Detti ritrovamenti riguardano estese piantagioni localizzate nell'area metropolitana, nei pressi del fiume Oreto e del quartiere Zen e nei comprensori di Villafrati, Corleone, Monreale e Partinico.

1° semestre

2016



## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

26

Restando sulle attività criminali riferibili a gruppi di etnia straniera, sul piano generale, anche per il semestre in esame, risulta confermato che:

- le *famiglie* tendono a tollerare l'operatività di gruppi organizzati stranieri soltanto in settori dell'illecito ritenuti secondari e/o con ruoli marginali di cooperazione o di subordinazione<sup>47</sup>;
- il ricorso di *cosa nostra* ad elementi di altra etnia è limitato ad una collaborazione circoscritta a particolari attività criminali e sempre con compiti di basso profilo.

**– Provincia di Agrigento**

Nel semestre in esame *cosa nostra agrigentina* si presenta, ancora, come un'organizzazione strutturata in modo unitario, in contatto diretto con altri gruppi mafiosi e operativa secondo codici comportamentali arcaici che si perpetuano nel tempo.

Quanto alle aree di influenza, si conferma, per *cosa nostra*, la presenza di 7 mandamenti e di 41 famiglie, mentre relativamente alla *stidda*, sarebbero presenti 8 sodalizi<sup>48</sup>, non più in aperta opposizione con la principale organizzazione mafiosa.

Il confine con la provincia trapanese e la saldatura tra componenti agrigentine e soggetti collegati al noto latitante di Castelvetro concorrono a rendere fluida la *governance* di vertice e una parte degli assetti territoriali.

Dalle attività investigative concluse nel corso del semestre emerge, infatti, come nella provincia - soprattutto centrale e occidentale - si stia registrando un riordino degli equilibri interni, quale conseguenza di recenti scarcerazioni di esponenti di rilievo di *famiglie* del posto<sup>49</sup> e di importanti operazioni di polizia giudiziaria, tra cui "*Triokola-Eden 5*"<sup>50</sup>

<sup>47</sup> Quali lo sfruttamento della prostituzione (albanesi, rumeni, nigeriani), la contraffazione e lo smercio di prodotti falsi (cinesi, nordafricani), il traffico e lo sfruttamento di esseri umani (cinesi, palestinesi, romeni, egiziani, libici), lo spaccio di droga (nigeriani, albanesi, maghrebini, nordafricani).

<sup>48</sup> Operanti nei comuni di Bivona, Camastra, Campobello di Licata, Canicatti, Naro, Palma di Montechiaro, Favara e Porto Empedocle.

<sup>49</sup> Al riguardo, si segnalano, nel periodo in esame, le scarcerazioni di soggetti di vertice delle *famiglie* di Sciacca, Porto Empedocle, Sambuca di Sicilia e Ribera.

<sup>50</sup> L'operazione "*Triokola-Eden 5*" dei Carabinieri di Agrigento, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 16530/08 RGNR – nr. 12293/09 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo il **23 marzo 2016**, ha portato all'arresto di sette soggetti, interessando la zona occidentale della provincia di Agrigento ed, in particolare, le *famiglie* di BURGIO, CALTABELLOTTA, SAMBUCA DI SICILIA, SCIACCA, CIANCIANA e RIBERA. Inoltre, ha fatto luce su alcune attività illecite per acquisire il controllo di attività economiche, concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici per realizzare vantaggi e profitti ingiusti, nonché omicidi, traffici di sostanze stupefacenti, incendi, danneggiamenti, estorsioni e furti.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia





1° semestre

2016



## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

28

(di cui si dirà più avanti) e "Icaro 2"<sup>51</sup> - quest'ultima naturale prosecuzione dell'operazione "Icaro", richiamata nella *Relazione* dello scorso semestre - che ha aggiunto un importante tassello conoscitivo su vertici e organigrammi delle famiglie mafiose di Santa Margherita di Belice, Montevago, Ribera, Cattolica Eraclea, Cianciana, Montallegro, Siciliana, Porto Empedocle, Agrigento, Favara, Campobello di Licata, evidenziandone sia la forza militare che la capacità di alterare gli assetti sociali e imprenditoriali del territorio, attraverso il riciclaggio di consistenti capitali illeciti. Alle pratiche illegali di più elevato spessore, come appunto il riciclaggio, appaiono funzionali anche le tipiche attività criminali gestite in forma monopolistica da *cosa nostra*, quali le estorsioni<sup>52</sup> e l'usura, che consentono sia un immediato accumulo di ricchezza, che un pressante controllo degli operatori economici del territorio.

In proposito, appare significativo della vitalità di *cosa nostra* nella provincia quanto riportato nel provvedimento cautelare relativo alla citata operazione "Triokola - Eden 5", secondo cui "...gli elementi offerti alla valutazione... confermano la vitalità e l'operatività dell'articolazione agrigentina di *cosa nostra*, la struttura unitaria e verticistica di detto sodalizio, l'articolazione territoriale in mandamenti e famiglie, il ricorso sistematico all'intimidazione e l'indiscriminato assoggettamento e la conseguente condizione di omertà con tale metodo realizzati, il capillare e continuativo controllo del territorio specialmente esercitato mediante la sottoposizione ad estorsione dei titolari di attività d'impresa".

Così, se da un lato il fenomeno dell'estorsione appare costante, quello dell'usura, complice anche la crisi economico-finanziaria, sembra aver amplificato il potere delle consorterie mafiose, in grado di disporre di una forte liquidità per finanziare imprenditori in difficoltà.

Anche il traffico e lo spaccio di stupefacenti continuano a rappresentare importanti fonti di finanziamento dei sodalizi locali, i quali sarebbero in grado di garantire stabili canali di approvvigionamento e una efficiente rete distributiva, alimentata anche da criminali stranieri. Quest'ultimi, inoltre, risultano attivi nel furto di materiale ferroso, nell'immissione clandestina - a sua volta funzionale ad alimentare lo sfruttamento della prostituzione - e nel caporalato rivolto ai settori della pesca e dell'agricoltura.

<sup>51</sup> Con l'operazione "Icaro2", condotta dalla Polizia di Stato di Agrigento, in esecuzione dell'ordinanza nr. 22966/2014 R.G.N.R. e nr. 18522/2014 R.G.I., emessa il **26 maggio 2016** dal Tribunale del Riesame di Palermo, sono state tratte in arresto otto persone ritenute responsabili di associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione, riciclaggio, danneggiamento, detenzione illegale di armi da fuoco e munizioni, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, rapina aggravata dall'uso delle armi, tentato omicidio ed altro. Il provvedimento è stato emesso accogliendo l'appello proposto dalla Procura Distrettuale Antimafia di Palermo, avverso l'ordinanza datata 27 novembre 2015, con la quale il G.I.P. presso quel Tribunale aveva rigettato la richiesta di applicazione della misura della custodia cautelata in carcere. La misura cautelare, emessa a seguito del rigetto della Corte di Cassazione del ricorso proposto dagli interessati, ha colpito appartenenti di spicco di *cosa nostra* operante ad Agrigento e provincia, specificatamente nei Comuni di Santa Margherita di Belice, Montevago, Ribera, Cattolica Eraclea, Cianciana, Montallegro, Siciliana, Porto Empedocle, Favara, Campobello di Licata.

<sup>52</sup> Nel caso di grandi gruppi industriali, tali attività possono essere camuffate dall'imposizione di forniture a prezzi non concordati, dalla forzata assunzione di manodopera imposta dalla consorteria mafiosa, oppure dall'imposizione di imprese operanti in regime di sub affidamenti o di noli.



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



L'analisi dello scenario criminale della provincia conferma, inoltre, una evidente attenzione dell'organizzazione ad attingere ai finanziamenti pubblici, riuscendo a condizionare l'assegnazione delle commesse e ad inserirsi, in forma diretta e indiretta, nella gestione degli appalti e dei subappalti: l'interesse di *cosa nostra* sembra, infatti, essersi spostato dalla fase dell'aggiudicazione alle fasi successive, in cui potrebbe essere esposta a minori controlli.

È quanto si rileva dalle attività di prevenzione svolte, nel semestre in esame, dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia a supporto dell'Autorità Prefettizia agrigentina e finalizzate a verificare la sussistenza dei requisiti per il rilascio della certificazione antimafia.

L'esito degli accertamenti ha portato all'emissione di 8 provvedimenti interdittivi nei confronti di società operanti nel settore edilizio e delle forniture.

Questa politica di "inabissamento" nel tessuto imprenditoriale locale passa anche attraverso l'utilizzo di prestanome e imprenditori compiacenti, nei cui confronti non è mancata l'azione di contrasto svolta dalla D.I.A..

Nell'ordine, nel mese di **gennaio** la **Sezione D.I.A. di Agrigento** ha confiscato un immobile e varie disponibilità finanziarie riconducibili a un elemento di spicco della *famiglia* di MONTALLEGRO, mentre nel mese di **aprile**, la medesima Articolazione ha proceduto, con due distinte operazioni, alla confisca di numerosi beni immobili nella disponibilità di alcuni esponenti della consorterìa mafiosa operante a Ribera, uno dei quali condannato all'ergastolo per l'omicidio del Maresciallo dell'Arma dei Carabinieri, Giuliano GUAZZELLI, barbaramente ucciso nel 1992 da *cosa nostra*, per il suo impegno nella lotta alla mafia.

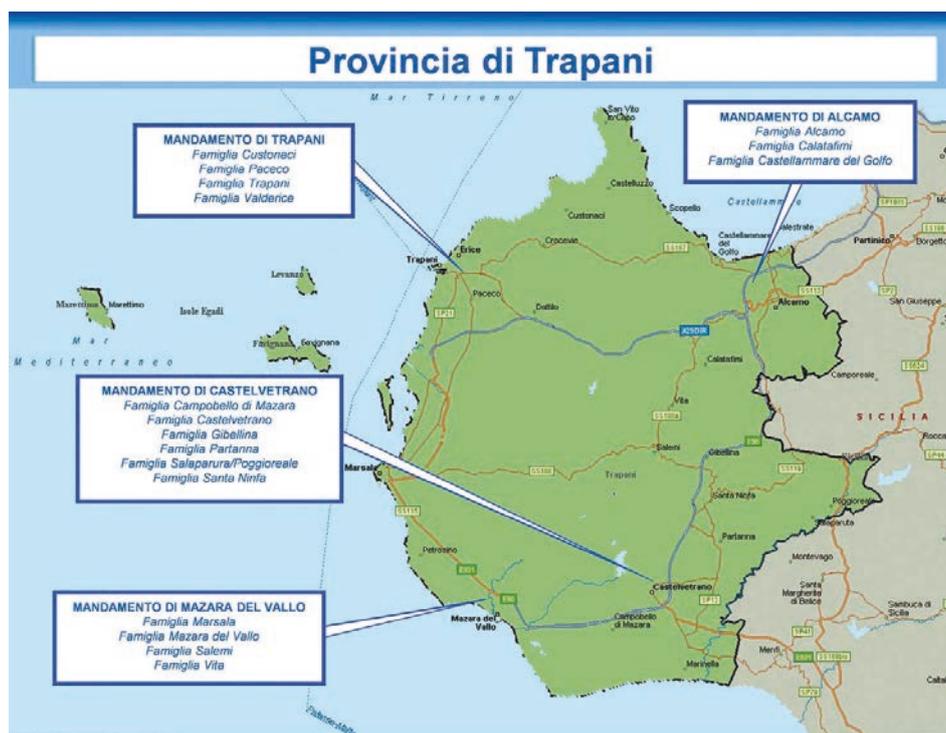
1° semestre

2016



**– Provincia di Trapani**

Nella provincia di Trapani *cosa nostra* mantiene inalterato il modello organizzativo tradizionale, di tipo verticistico, con un controllo capillare del territorio ed una forte coesione, data anche dal permanere della *leadership* del latitante di Castelvetrano. Attorno a quest'ultimo, gli affiliati – gran parte dei quali in età matura e provenienti dal mondo



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

agro-pastorale – avrebbero maturato un forte senso di appartenenza, sostenuto anche da legami con ambienti della società civile, della borghesia, dell'imprenditoria e della politica locale.

I rapporti tra articolazioni criminali mafiose appaiono tuttora connotati da uno stato di pacificazione e di cooperazione: *famiglie e mandamenti* sembrano preferire, anche in questo caso, una minore esposizione, mantenendo un basso profilo.

La ripartizione convenzionale, tra *famiglie*, delle aree di influenza di *cosa nostra* nella provincia di Trapani risulta inalterata rispetto al precedente semestre, come si evince nella cartina di seguito riportata:

Grazie alla capacità di intessere "relazioni esterne", l'associazione riesce ad esprimere un'elevata capacità di mimetizzazione, perseverando nell'opera di inquinamento dell'economia locale.

Prosegue senza soluzione di continuità l'attività di contrasto condotta dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia - coordinate dalla competente D.D.A. - da tempo impegnate in indagini, anche patrimoniali<sup>53</sup>, finalizzate tra l'altro a fare luce sulla cerchia di interessi<sup>54</sup> e coperture<sup>55</sup> che ruotano attorno al latitante di Castelvetrano.

Significativo dell'azione svolta a salvaguardia dell'economia legale trapanese, il sequestro eseguito nel mese di maggio dalla locale Sezione Operativa della D.I.A., a Trapani e a Milano, del patrimonio immobiliare, societario e finanziario di un imprenditore, indiziato mafioso, per un valore di oltre 5 milioni di euro<sup>56</sup>.

L'imprenditore aveva posto in essere, con la complicità di alcuni compiacenti professionisti, un'articolata sequenza di operazioni finanziarie, immobiliari e societarie volte ad eludere la normativa in materia di misure di prevenzione patrimoniali.

Il successivo mese di giugno, la richiamata Sezione Operativa ha eseguito un ulteriore sequestro<sup>57</sup> di beni nei confronti

<sup>53</sup> In data **31 marzo 2016**, la Sezione Operativa di Trapani, ha eseguito il decreto di confisca nr. 7/2016 R.G.M.P., emesso il **9 marzo 2016** dal Tribunale di Trapani – Sezione Misure di prevenzione carico di un imprenditore attivo nel settore del commercio ortofrutticolo, sottoposto alla misura della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel luogo di residenza. In data **13 maggio 2016**, la stessa Sezione Operativa ha eseguito il decreto di confisca n. 14/2016 M.P. emesso in data **9 marzo 2016** dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione - nei confronti di un noto commercialista condannato per associazione per delinquere di stampo mafioso ed appartenente alla consorte trapanese almeno fino al 1996, nel cui ambito ha rivestito un ruolo di primo piano, che lo ha fatto assurgere al rango di "consiglieri" del noto capo mandamento di Trapani.

<sup>54</sup> La Sezione Operativa di Trapani, in data **11 marzo 2016**, ha eseguito il decreto di confisca nr. 37/2014 R.R. M.P., emesso in data 13 novembre 2015 dalla Corte di Appello di Palermo – Sezione Quinta Penale e Misure di Prevenzione, con il quale è stato confiscato il patrimonio immobiliare di un soggetto condannato per mafia e appartenente alla *famiglia* di Castelvetrano.

<sup>55</sup> Assicurata principalmente dal contesto parentale.

<sup>56</sup> In data **23 maggio 2016** è stato eseguito dalla Sezione Operativa di Trapani il decreto di sequestro nr.11/2016 R.G.M.P., emesso in data **9 maggio 2016** dal Tribunale di Trapani – Sezione Misure di Prevenzione, in accoglimento della proposta avanzata a firma del Direttore della D.I.A., con il quale è stato disposto il sequestro del patrimonio immobiliare, societario e finanziario di un imprenditore, indiziato mafioso, stimati complessivamente in 5 milioni di euro.

<sup>57</sup> In data **17 giugno 2016** è stato eseguito il decreto di sequestro nr.32/2016 R.G.M.P., emesso in data **15 giugno 2016**, dal Tribunale di Trapani – Sezione Misure di Prevenzione, ai sensi dell'art. 20 del D.L. vo nr. 159 del 2011, in accoglimento della proposta avanzata a firma del Direttore della

1° semestre

2016



## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

32

di due imprenditori, padre e figlio - il primo indiziato di appartenere a *cosa nostra* - che avevano fornito supporto economico a membri della *famiglia* mafiosa di Mazara del Vallo.

I complessi accertamenti hanno consentito, in particolare, di attestare il ruolo svolto dal predetto imprenditore nel mantenimento dei sodali in carcere, nell'esercizio del credito abusivo e della conseguente attività usuraria, oltre che nel reinvestimento di capitali mediante l'intestazione fittizia di beni, talvolta acquisiti da prestanome con procedure concorsuali.

L'uomo è risultato, in sostanza, il *deus ex machina* di alcune società e imprese formalmente riconducibili a terzi compiacenti, e della ditta individuale operante nel settore edile ed intestata al figlio.

Proprio il settore edile emerge tra quelli di principale interesse dei *clan*, come confermato dagli esiti dell'operazione "*Cemento del golfo*"<sup>58</sup>, che ha fatto luce sulle modalità di infiltrazione nel sistema dei sub appalti, delle forniture e della produzione e distribuzione degli inerti nel ramo dell'edilizia, pubblica e privata. Tra i destinatari delle ordinanze figura anche un imprenditore, il quale, sfruttando la sua adesione strumentale ad un'associazione *antirackett* di Alcamo, avrebbe agevolato le attività illecite di un altro imprenditore edile, *reggente* della *cosca* locale.

Da segnalare, ancora, la confisca eseguita dalla D.I.A. di Trapani nel mese di aprile, dei beni di un soggetto facente parte di *cosa nostra*, nonché collegato con le organizzazioni criminali dei *Casalesi* e della *'ndrangheta*, che si era avvalso di tali collegamenti per potenziare ed incrementare la sua attività di intermediazione nel commercio di prodotti ortofrutticoli.

Nella provincia, continuano a registrarsi con una certa frequenza i reati connessi alle sostanze stupefacenti<sup>59</sup>, in relazione soprattutto alla produzione. Nel semestre è stata, infatti, constatata l'ulteriore diffusione di coltivazioni di *cannabis indica*, specie nell'area di Marsala, dove un Maresciallo dell'Arma dei Carabinieri impegnato in un servizio di appostamento nei pressi di una serra adibita alla coltivazione di *cannabis*, è stato ucciso da uno dei guardiani della piantagione. Allo stesso modo, resta diffusa l'attività estorsiva, che consente un facile approvvigionamento di liquidità ed una capillare forma di controllo del territorio.

D.I.A., con il quale è stato disposto il sequestro del patrimonio immobiliare, mobiliare, societario e finanziario di due imprenditori, del valore stimato in 4 milioni di euro.

<sup>58</sup> In data **30 marzo 2016**, i Carabinieri di Trapani, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 5370/15 R.G. G.I.P. (risultanze investigative connesse all'operazione "*Cemento del Golfo*"), hanno tratto in arresto cinque persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione, furto, intestazione fittizia di beni, favoreggiamento personale ed inosservanza degli obblighi derivanti dalla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S.. Tra i destinatari anche un imprenditore, il quale, sfruttando la sua adesione strumentale ad un'associazione *antirackett* di Alcamo, avrebbe agevolato le attività illecite di altro imprenditore edile, *reggente* della *cosca* locale.

<sup>59</sup> In data **5 giugno 2016** la Polizia di Stato di Trapani ha eseguito con l'operazione "*Venti di scirocco*" l'ordinanza di applicazione della misura cautelare del divieto di dimora nell'ambito del procedimento nr. 22498/14 RGDDA e 2586/14 RGIP emessa dalla DDA di Palermo in data **30 maggio 2016**.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



**– Provincia di Caltanissetta**

L'assetto della criminalità organizzata della provincia nissena continua ad essere connotato dalla storica convivenza tra *cosa nostra* e *stidda*, secondo moduli di sempre maggiore contiguità e collaborazione, anche tra *famiglie* da tempo antagoniste, quali quelle dei RINZIVILLO e degli EMMANUELLO<sup>60</sup>.

In tal senso, è da interpretare anche la perdurante scelta strategica delle consorzierie di limitare, tra loro, il ricorso ad esternazioni conflittuali violente, pur riscontrandosi, nella provincia, numerose segnalazioni per violazioni in materia di armi.

Il territorio gelese resta, nel periodo in esame, l'unico dove si continuano a registrare episodi violenti, come dimostrano i tentati omicidi, collegabili agli ambienti mafiosi, verificatisi ai danni di due pregiudicati: il primo perpetrato in pieno centro storico e l'altro avvenuto nel Comune di Riesi (CL)<sup>61</sup>.

Le citate consorzierie, nonostante i molti successi conseguiti dallo Stato e le defezioni tra le fila degli associati, continuano a conservare un elevato tasso di pressione e di influenza criminale sulle attività economiche del territorio.

Nel semestre in riferimento, risultano immutate le aree d'influenza dei gruppi di criminalità organizzata:

- *cosa nostra*, articolata negli storici quattro *mandamenti* (su cui sono incardinate complessivamente tredici *famiglie*), è soggetta alle generalizzate dinamiche di costante ristrutturazione interna che riguardano l'intera organizzazione criminale;
- la *stidda* permane nel triangolo geografico compreso tra i Comuni di Gela, Niscemi e Mazzarino;
- il "*gruppo ALFERI*", drasticamente colpito, dopo una breve parabola criminale, sia dagli arresti che da provvedimenti ablativi, permarrebbe relegato in un forzato immobilismo<sup>62</sup>.

A fattor comune, i citati gruppi criminali risultano interessati sia al comparto industriale dell'area che a quello dell'ar-

<sup>60</sup> Lo scorso semestre, l'operazione "*Redivivi*", aveva posto in luce quale novità nelle relazioni tra le due famiglie, le strategie d'inclusione avviate dal reggente della famiglia RINZIVILLO nei confronti del gruppo rivale degli EMMANUELLO. L'operazione "*Falco*", condotta dalla Polizia di Stato il **22 giugno 2016**, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 2567/11RGNR e nr. 1505/12 R. G.I.P. emessa dal Tribunale di Caltanissetta il **13 giugno 2016**, ha evidenziato come il reggente del gruppo EMANUELLO, scarcerato nel maggio 2011 (dopo un periodo di detenzione per delitti commessi sempre nell'orbita della famiglia di GELA) "*quale esponente apicale del sodalizio di tipo mafioso, prendeva accordi con i rappresentanti del gruppo RINZIVILLO, sempre inserito nell'associazione mafiosa cosa nostra, famiglia di GELA e con quelli dell'associazione di tipo mafioso denominata stidda, a seguito dei quali i sodalizi in questione si spartivano equamente i proventi delle diverse attività delittuose di loro competenza, tranne quelle derivanti dal traffico delle sostanze stupefacenti*".

<sup>61</sup> Il **24 aprile 2016** la Polizia di Stato di Caltanissetta ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di un pluripregiudicato, ritenuto responsabile del tentato omicidio di un soggetto affiliato alla *stidda*. Il **30 aprile 2016** è stato gravemente ferito con un colpo di arma da fuoco un pregiudicato riesino con precedenti per reati in materia di armi e di traffico di stupefacenti.

<sup>62</sup> Il sodalizio si era in precedenza evidenziato per aver conquistato in sede locale un suo spazio e per la dimostrata disponibilità a compiere delitti per conto terzi.

1° semestre

2016



## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

34

tigiano e del commercio, settori dove continuano a registrarsi danneggiamenti e episodi estorsivi, quest'ultimi spesso camuffati da "offerte" di forniture, di servizi e di manodopera.

Per il periodo in esame, si segnalano, infatti, diversi casi di danneggiamento mediante incendi<sup>63</sup>, ma anche azioni più esplicite, come l'esplosione di colpi di arma da fuoco contro vetrine e saracinesche<sup>64</sup>.

Si sono registrati, altresì, episodi intimidatori nei confronti di esponenti politici locali.

Le risultanze investigative continuano, peraltro, a fornire riscontri su una sistematica infiltrazione degli apparati burocratico-amministrativi e dell'economia locale. È il caso dell'attività svolta dal Centro Operativo D.I.A. di Caltanissetta che, il 25 febbraio 2016, ha consentito al Tribunale di Caltanissetta di emettere un decreto di confisca<sup>65</sup> nei confronti di un imprenditore<sup>66</sup> contiguo alla *famiglia gelese* facente riferimento al noto capomafia *Piddu* MADONIA. In particolare, l'imprenditore destinava ad esponenti delle *famiglie* di *cosa nostra* ingenti somme di denaro in cambio di interventi finalizzati ad imporre le proprie forniture di inerti, garantendosi, a questo scopo, l'aggiudicazione di diversi appalti pubblici.

Se dal condizionamento delle commesse pubbliche le organizzazioni criminali della provincia continuano a trarre importanti guadagni, le maggiori risorse continuerebbero comunque a pervenire – sia per *cosa nostra* che per la *stidda* – dal traffico e spaccio delle sostanze stupefacenti<sup>67</sup>. I canali di approvvigionamento restano esterni dalla provincia,

<sup>63</sup> Ai danni di veicoli in genere, nonché di esercizi commerciali o loro pertinenze.

<sup>64</sup> Denunce in tal senso hanno riguardato un ristorante-discotheca, due rivendite di ortofrutta ed un magazzino di stoccaggio e confezionamento di prodotti agricoli a Gela, nonché due depositi, uno edile e l'altro agricolo, a Niscemi. In data **27 giugno 2016** ignoti hanno esploso 7 colpi d'arma da fuoco contro il garage e l'abitazione del titolare di una azienda agricola di Niscemi (CL). Non sono mancati messaggi intimidatori secondo rituali d'altri tempi, come il ritrovamento, avvenuto il **7 giugno 2016**, di una testa di suino mozzata sull'auto di un commerciante di nazionalità cinese. L'operazione "*Falco*", menzionata in precedenza, nel delineare le attività criminali della famiglia gelese EMMANUELLO, ha ricostruito una serie di episodi estorsivi ai danni, soprattutto di imprenditori gelesi (con condotte risalenti già al 2003), molti dei quali titolari di esercizi pubblici, costretti ad accettare servizi di guardiania a condizioni e tariffe imposte.

<sup>65</sup> Decreto nr. 04/2016 emesso in data **10 febbraio 2016** dal Tribunale - Sezione M.P. che ha riguardato un intero complesso aziendale, quote societarie, fabbricati, terreni e veicoli per un valore complessivo di 2 milioni ed ottocentomila euro.

<sup>66</sup> Contestualmente sottoposto alla sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per la durata di anni due.

<sup>67</sup> L'operazione "*Falco*" condotta dalla Polizia di Stato di Caltanissetta congiuntamente a quella di Palermo, Catania, Parma e Torino, ha ricostruito un traffico di hashish e cocaina che dalle menzionate province confluiva a Gela, destinato allo spaccio. Il **3 marzo 2016**, con l'operazione "*Bolero*" i Carabinieri di Roma, Napoli, Latina e Caltanissetta hanno dato esecuzione a due ordinanze di custodia cautelare (in carcere ed agli arresti domiciliari) emesse dal G.I.P. del Tribunale di Roma e Rieti (n. 7399/15 R.N.R. e proc. n. 16052/15 R. G.I.P. del **23 febbraio 2016**) nei confronti di 25 persone, tra le quali, due localizzate nel territorio nisseno. Le indagini hanno riguardato un'associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di cocaina ed hashish, operante nella Sabina e nella Capitale, che si riforniva nella città di Napoli. I due coniugi nisseni si occupavano, l'uno, in quanto promotore, di gestire parte dei proventi, reinvestendoli in acquisti di droga, l'altra del recupero crediti presso i vari *pusher*. L'operazione "*Samarconda*", condotta dalla Polizia di Stato di Gela e Niscemi, in esecuzione dell'O.A.M.C. nr. 1525/15 R.G.N.R. e nr. 580/16 R.G. GIP emessa dal GIP di Caltanissetta il **3 giugno 2016**, ha portato all'arresto di 4 persone ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, il cui approvvigionamento avveniva a Plati (RC) ed in Germania.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

